

**EMERGENZA MALTEMPO**

È salito a 57 il numero ufficiale dei morti; 46 i dispersi. Evacuati gli ospedali, continua il ritardo nei soccorsi

**TORINO.** Il primo stanziamento non l'ha fatto il governo, ma la Regione Piemonte: 10 miliardi reperiti in fretta e furia ieri mattina per riattivare gli ospedali sinistrati dall'alluvione. Basteranno appena per fronteggiare l'emergenza sanitaria. La situazione degli ospedali dice da sola quale cataclisma si sia abbattuto sulla regione. Allagato l'ospedale di Alessandria, dal quale mille ammalati sono stati evacuati ieri con 20 ambulanze in altri nosocomi. Senza luce e riscaldamento l'ospedale di Alba. Privi di acqua potabile e riscaldamento quello di Ceva. Isolati, non raggiungibili neppure telefonicamente, gli ospedali di Bra, Caneelli, Fossano e Nizza Monferrato.

**Uno scenario apocalittico**  
I timidi raggi di sole che ieri mattina sono filtrati attraverso le nubi hanno illuminato un territorio disastroso peggio che se fosse uscito da una guerra. L'intera valle del Tanaro da Alba fino ad Asti e Alessandria, la pianura del Po tra Crescentino e Vercelli, tutta la valle Bormida sono diventate enormi paludi. Sono scomparsi sotto il fango, sconvolti dalle acque, 400.000 degli 800.000 ettari di terreni seminativi, frutteti e vigneti che si contavano in Piemonte: ci vorranno anni per rifare tanto lavoro distrutto in pochi minuti.

Quattro quinti della regione sono stati duramente colpiti dalla furia degli elementi. Guardando la carta geografica, si fa prima ad indicare le poche zone dove non sono successi disastri gravi: alcune valli occidentali del Cuneese, l'alta val di Susa, l'alto Novarese, le colline del Tortonese, il centro di Torino. Manca ancora la luce elettrica in città come Asti ed Alessandria ed in centinaia di paesi. Sono 20.000 nella regione le case col telefono muto da due giorni perché le acque hanno spazzato via 45 centrali della Telecom. Le cabine elettriche danneggiate sono state 4.000 soltanto nel compartimento Enel di Torino e di queste una sessantina erano ancora da riattivare ieri sera, mentre a Cuneo sono fuori uso un quarto delle cabine.

**Il Piemonte in ginocchio**  
Nessuno ha ancora contato, perché sono centinaia, i ponti ed i viadotti crollati, le strade interrotte da frane. Soltanto in provincia di Torino sono 49 le provinciali chiuse al transito. Bloccate in più punti sono le strade statali per Milano, per Alessandria e Genova, per Pinerolo ed il Sestriere, per la bassa Val di Susa, per Ivrea, per i colli di Nava e Cadibona, per Casale e per il lago Maggiore. Delle autostrade, è interrotta la Torino-Milano per un ponte crollato sul torrente Malone fra Torino e Brandizzo e la Torino-Piacenza fra Novi Ligure e Tortona. In quanto alle ferrovie, ieri si è tornati a viaggiare, sia pure a rilento, sulle ferrovie principali (ad eccezione della Torino-Genova tra Asti ed Alessandria), mentre ancora chiuse sono le ferrovie secondarie Alessandria-Novara, Chivasso-Casale, Chivasso-Asti, Torino-Aosta e Canavesana.

All'unità di crisi allestita presso la prefettura di Torino solo a notte inoltrata si è avuto un primo bilancio delle vittime: 57 morti accertati; 46 dispersi e 17 feriti. Si è saputo solo ieri di un uomo travolto da uno smottamento a Neive, di un morto per annegamento a Ceva, di due



Nel quartiere Bercolla di Torino le acque del Po hanno invaso i piani terreni delle abitazioni

Lobera/Ansa

# Restano fango e desolazione

## Terribili i primi bilanci, Piemonte in ginocchio

Solo fango e desolazione. Dopo l'alluvione il Piemonte è in ginocchio e l'emergenza continua anche per i ritardi nel coordinare le operazioni di soccorso. In tilt le centrali telefoniche, evacuato l'ospedale di Alessandria, senza luce quello di Asti. Distrutte le coltivazioni, ci vorranno anni per riparare i tutti danni. Purtroppo è salito, intanto, il numero dei morti: i dati ufficiali ieri sera parlavano di 57 vittime accertate e 46 dispersi, 17 i feriti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

vittime di crolli a Torre di Mondovì, di cinque morti a Piozzo nel Cuneese, dove sono crollati un ristorante, una discoteca ed una casa e tre auto dalle quali erano stati trascinati via gli occupanti sono state rinvenute sotto un ponte crollato. Vi sono ancora località isolate nel Cuneese, come il paese di Cravanzano. Soltanto ieri sono state tratte in salvo dagli elicotteri sette persone che avevano passato la notte sulle tetti di case circondate dalle acque a Crescentino, Verolengo e Vernua Savoia.

Ormai innegabili sono i ritardi e le carenze nei soccorsi da parte del governo. Vi sono state incapacità e colpevoli sottovalutazioni della gravità della situazione. Sabato, mentre già si contavano i primi morti, due elicotteri sono rimasti a terra per mancanza di carburante. Ma il carburante si è trovato ieri per portare prima il ministro Comino e

poi lo stesso Berlusconi a fare giri panoramici sulle zone sinistrate. Vi sono decine di testimonianze di sindaci e cittadini che si sentivano sbattere in faccia i telefoni quando chiamavano per soccorsi domenica, mentre il sottosegretario alla protezione civile Ombretta Fumagalli Carulli era impegnata in un'interminabile riunione presso la prefettura di Torino, durante la quale si preoccupava soprattutto di dire che il governo non disponeva di fondi. Ora si diffondono elenchi di coperte di lana e cucine da campo, ma quelli che mancano sono soprattutto i mezzi di soccorso come i cingolati, gli anfibii, i gommoni. I soccorritori e le centinaia di volontari che si sono mobilitati vengono coordinati soprattutto dalle notizie diffuse dai radioamatori e dalle radio locali, con le quali si è collegata Telemontecarlo.

E l'emergenza non è finita. Da

ieri pomeriggio è ripreso a piovere ed è calata in molte zone la nebbia. Il pericolo più serio incombe nelle Langhe in diversi centri abitati, sui quali minacciano di abbattersi enormi frane. «La stabilità dei versanti delle colline», riferisce Vincenzo Coccolo, responsabile del settore geologico della Regione Piemonte - dopo tre giorni di precipitazioni è al limite del collasso. Ulteriori piogge, anche se deboli, rischiano di agire come la classica goccia che fa traboccare il vaso e di provocare il distacco di grandi masse di terreno». Perciò sono state evacuate ieri diverse famiglie nei comuni di Cortemilia, Monesiglio, Feisoglio, Piozzo, Ceva, Bagnasco.

Preoccupazioni desta anche la tenuta di due dighe collinari i cui vasi si cerca di svuotare con le idrovore. Si tratta della diga del lago Spina di Pralormo, ad una trentina di chilometri da Torino, e della diga di Montalto Dora, presso Ivrea. Quest'ultima era già trascinata la scorsa notte ed un centinaio di persone abitanti a valle dello sbarramento sono state evacuate d'urgenza. Si aggiungono alle migliaia di senzatetto che ormai si contano nella regione.

Oltre al senzatetto, vi sono ormai migliaia di persone senza lavoro. Sono distrutte le industrie di Alba come la dolciaria Ferrero e l'azienda di abbigliamento Mitroglia. Distrutte o gravemente danneggiate

pure decine di piccole fabbriche nel Tortonese e nell'astigiano. Ieri pomeriggio verso le 17 la Fiat ha messo «in libertà» un migliaio di operai della Carrozzeria di Mirafiori addetti alle linee di montaggio della «Punto» perché non arrivavano componenti dalle aziende fornitrici alluvionate ed altri mille lavoratori sono stati lasciati a casa nel turno di notte. Per una settimana rimarrà chiusa la Sorin Biomedica (gruppo Fiat) di Saluggia nel Vercellese.

Cgil, Cisl e Uil del Piemonte, nel chiedere la proclamazione dello stato di calamità, hanno sospeso gli scioperi già proclamati (compreso lo sciopero generale di venerdì), hanno annunciato che sarà limitata la partecipazione di lavoratori piemontesi alla manifestazione nazionale di Roma sabato

per non immettere treni speciali e pullman su linee di comunicazione disastrose. I sindacati del Piemonte hanno inoltre proposto la creazione, da concordare con gli imprenditori, di un fondo di solidarietà con le vittime dell'alluvione finanziato dai lavoratori con la sottoscrizione di un'ora di salario. A Torino città sono stati riaperti ieri tutti i ponti sul Po e sulla Dora che erano stati chiusi in via precauzionale, ma rimangono bloccate diverse strade in collina. Il prefetto ha nuovamente vietato il recupero del «derby» Torino-Juventus, che secondo i regolamenti calcistici si sarebbe dovuto giocare ieri sera. Una decisione opportuna in questa situazione, come opportuna è la decisione della Regione Piemonte di vietare la caccia fino al 14 novembre.

**LE VITTIME IN PIEMONTE**

**DANNI** Asti, Alessandria, Alba, Cuneo e allarme a Torino lungo il Po  
**INTERRUZIONI AUTOSTRADE** A2 da Torino a Ronissone, A21 ad Alessandria  
**FERROVIE** interrotte la Torino-Genova e la Torino-Cuneo.



## La situazione nei servizi, consigliato mettersi in viaggio coi mezzi propri

# Strade bloccate, né luce, né gas

È stato sfiorato il collasso. A due giorni dall'inizio della disastrosa alluvione, in Piemonte e nelle altre regioni colpite si lavora al ripristino dei servizi essenziali, spazzati via in molte località dalla violenza dell'acqua. Le situazioni più critiche si registrano ad Asti, Alessandria, nelle Langhe, di fatto ancora pressoché isolate e senza gas, luce, acqua potabile e telefoni. Nel caos strade e ferrovie, mentre gli aerei viaggiano regolarmente.

centraline e cabine dell'Enel e della Telecom, qua e là anche acquedotti, fognature e condotte del gas. **Strade.** Fino a ieri sera erano interrotte l'autostrada Torino-Milano fino a Ronissone e la Torino-Piacenza all'altezza di Alessandria. Riaperte invece la Torino-Ceva-Savona e la Torino-Aosta. Resta comunque sconsigliabile mettersi in viaggio in auto, se non per motivi assolutamente non rinviabili, per non intralciare il movimento dei mezzi di soccorso e per non correre inutili pericoli, dato che la situazione è ancora lontano dall'essere stabilizzata. In provincia di Torino - dove restano interrotti i ponti sul Po a S. Mauro e a Carmagnola - sono chiuse numerose strade di accesso ai quartieri collinari del capoluogo: nel complesso ieri pomeriggio le provinciali ancora interrotte erano 52. Viabilità pressoché completamente bloccata nel basso Cuneese, nelle Langhe, nell'A-

stigiano e nell'Alessandrino - le zone più colpite - dove alcuni paesi risultano ancora completamente isolati. Chiusi anche i ponti sul Po - resta aperto solo quello dell'Autosole - all'altezza di Piacenza, dove in nottata è attesa la nuova ondata di piena. Gravi problemi anche nel Ponente ligure (è ancora bloccata la statale del Turchino), in particolare in provincia di Savona, e in Toscana: in mattinata è stata chiusa per alcune ore anche la Firenze-Mare.

**Treni.** Riaperta, sia pure con forti rallentamenti, la Torino-Milano. Motrici Diesel assicurano i collegamenti tra il capoluogo e Asti, mentre verso Aosta e verso Savona i collegamenti sono resi possibili nei tratti interrotti, da bus. Resta bloccata la Alessandria-Mortara-Novara, così come la Torino-Cuneo e la Torino-Genova: i convogli vengono dirottati su Milano, e da qui proseguono per Genova-Roma e per Bologna-Bari. Anche le Fs,

comunque, sconsigliano di mettersi in viaggio finché la situazione non sarà migliorata.

**Aerei.** Tutti regolari ieri i collegamenti, dopo che domenica il maltempo aveva costretto i piloti a dirottare alcuni voli. Gli scali risultano tutti in funzione.

**Elettricità.** Già ripristinata oltre metà delle quattromila cabine danneggiate dall'alluvione. Nessuna centrale avrebbe subito danni gravi. Ieri sera erano ancora al buio parte dell'astigiano e dell'Alessan-

drino (compreso l'ospedale del capoluogo) e Trino Vercellese. Difficoltà anche ad Alba e nel Canavesano.

**Gas.** Restano senza servizio gli abitanti di Venaria Reale, Santena, S. Michele di Mondovì, S. Stefano Belbo, Fontaneto Po.

**Acqua potabile.** Manca del tutto a Moncalieri, in tutti i comuni serviti dall'acquedotto del Monferrato, gravemente danneggiato, a S. Stefano Belbo, in metà delle case di Caneelli. Problemi anche a Torino

**Il primo elenco delle vittime**

Questo il primo elenco delle vittime accertate fino a ieri sera. Provincia di Torino: Francesco Milna (nato a Torino 22/9/24), Giulia Giacobbe (Torino 28/12/27), Lucia Milna (Torino 14/3/64), Cecilia Girardo (Torino 15/11/52). Queste quattro vittime sono rimaste sepolte sotto le macerie di una cascina in San Raffaele Cimena, Maddalena Beda, 87 anni, annessa a Sant'Antonio dei Boschì, frazione di Castellamonte. Salvatore Valenza (Caitannissetta 24/8/13, colpito da infarto mentre attendeva i soccorsi a bordo della sua vettura travolta dalle acque in San Gillio); Anna Villa (Santena 24/11/15), morta per annegamento nella propria abitazione, Provincia di Vercelli: Loredana Ierlino (Locri 28/8/79), Maria Teresa Ierlino (Locri 11/2/73). Le due donne sono annegate mentre venivano trattenute in salvo cadendo da un gomnone dei vigili del fuoco di Como. Renzo Camaschella (Varallo 17/11/44), Tersilia Guglielminetti Piana (82 anni), entrambi travolti dalle macerie della loro abitazione in Varallo Sesia. Gianfranco Milano (Farigliano 30/4/54), Stefano Garelli (Carrù 12/6/46), Lorenzo Monti (Carrù 19/8/69), Hacı Leknikaj (albanese, 31/7/67), Dorlan Gjata (albanese, 5/10/74). Tutti e due annegati a Piozzo (Cuneo). Franco Turco (Mondovì) 12/6/43, travolto dalle acque all'interno della sua autovettura a Bosta Mondovì. Livio Tarico (Narzole 18/5/55), annegato a Narzole. Maria Robaldo (Pamparato 23 agosto 1911, annegata a Torre di Mondovì. Carmine Iannone, Felicità Bongiovanni, Caterina Giorberga, tutte annegate ad Alba. Giuseppe Borra (37 anni), annegato in località Clavesana. Provincia di Aosta: Pietro Marino Ferraz (Saint Marcel 24/6/11), Provincia di Asti: i coniugi Genovesi. Provincia di Vercelli: Angela Petherino in Camaschella (Varallo); Laura Camaschella (Varallo 6/10/77); Erlichetta Calzino (Varallo 17/7/31); sempre in provincia di Vercelli è stata accertata un'altra vittima non ancora identificata. Provincia di Cuneo: Dionisio Camerav (1934, Feisoglio); Angela Vero (1936, Feisoglio); Giovanni Cortemio (1925, Monchiero); Riccardo Sobrino (4/4/1982, Diano d'Alba); Annamaria Magliano (37 anni, Alba); Daniela Mascarello (65 anni, Alba). Due i morti non identificati. Provincia di Alessandria: Riccardo Raschio (66 anni, Alessandria); Lina Carbone (76 anni, Alessandria). Due morti non ancora identificati. In serata il bilancio ufficiale è salito a 53 morti e 36 dispersi, 17 i feriti.

**ROMA.** Isolati, senza elettricità né gas né riscaldamenti, con i telefoni che non sempre funzionano e - per quanto apparentemente paradossale possa sembrare - senza acqua potabile. Per decine di migliaia di piemontesi un'altra giornata è trascorsa così, in attesa di soccorsi e guardando con angoscia le nubi che tomavano a riempire il cielo, nuovamente gonfie di pioggia. A due giorni dall'inizio dell'alluvione che ha messo in gi-

nocchio gran parte della regione e ha provocato danni anche in Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana le condizioni dei servizi e dei trasporti sono ancora peggio che precarie: l'onda di piena che - complici il dissesto idrogeologico e la cementificazione senza freni del territorio in generale e degli alvei dei fiumi in particolare - ha investito nel giro di poche ore gran parte dell'Italia centro-settentrionale ha spazzato via anche ponti, interi tratti di strade, binari ferroviari,